



Prince Avalanche (2013)

Un film che racconta molto con poco. Assurdo, tenero e liberatorio.

Un film di David Gordon Green con Emile Hirsch, Juniper Smith, Savanna Porter, Morgan Calderoni, Danni Wolcott, David L. Osborne Jr., Enoch Moon, Larry Kretschmar, Lynn Shelton, Gina Grande, Joyce Payne, Lance Le Gault. Genere Commedia Produzione USA 2013.

Presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2013, il film racconta la storia di due operai stradali che passano l'estate del 1988 lontano dalle loro città.

Marianna Capi - www.mymovies.it

Alvin, un tipo contemplativo e affidabile, e il fratello della sua fidanzata, il giovane e irrequieto Lance, trascorrono l'estate lontani dalla città, impegnati a dipingere la striscia di mezzo di una carreggiata di campagna. Nella solitudine forzata di quei luoghi, nasce tra i due, passo dopo passo, tratto dopo tratto, un'amicizia imprevedibile, che sorge letteralmente dal nulla.

Un nulla simboleggiato dal paesaggio circostante, raso al suolo da un incendio un anno prima dell'arrivo della strana coppia, che, insieme alla striscia di mezzo, metafora chiara di una relazione in via di costruzione (con le sue intermittenze e la sua apertura a un futuro tutto da scrivere), illumina bene la cifra di un film che sa raccontare il molto con il poco.

David Gordon Green ritrova il miglior se stesso con questo remake di una pellicola islandese, dalla quale si può presumere vengano i sapori surreali e l'uso in chiave umoristica del silenzio. L'americanizzazione dello spunto, però, nelle sue mani, non solo non appare posticcia ma, al contrario, aggiunge senso al progetto, perché lo inserisce in un contesto di rimandi cinematografici e letterari tipicamente americani, che comprendono il vecchio cowboy in sella al camion, il mito del viaggio e della natura incontaminata, ripresi da una prospettiva ironica ma mai del tutto spoetizzante.

Ad un ambiente bizzarro, quasi sinistro, com'è questo parco naturale del Texas spogliato di turisti e abitato solo da alberi bruciati e carcasse, si aggiunge una componente umana non meno bizzarra, rappresentata da un gentiluomo che scrive lettere d'amore e riflessioni sulla vita ma si crede un macho, perché dorme in tenda nel bosco e mangia radici, e da un ragazzino arrapato che non ha la più pallida idea di cosa fare della propria esistenza. Pur non comprendendosi a vicenda, i due condividono un'esperienza che ha delle coordinate apparentemente assurde ma una sincerità rara. Esattamente come il film che li contiene.

Ma la bellezza maggiore di ' Prince Avalanche' è soprattutto nella malinconia che lo permea, descritta attraverso le conseguenze della noia e nella sequenza dolorosa della donna che fruga tra le ceneri della sua casa distrutta, perché impedisce di fare dell'assurdo sopra citato un sinonimo soltanto di ridicolo e ci ricorda piuttosto che la vita è costitutivamente sconvolta e contraddittoria: l'improvvisazione di gente strana in un posto altrettanto strano.